

Rassegna stampa del 09/04/2011

Indice

- La crociata della Galileo «I giovani stranieri discriminati sui campi» (Gazzetta di Reggio - 09/04/11) pag. 3
- «Giochi studenteschi? Sì, ma non per tutti» (Gazzetta di Reggio - 09/04/11) pag. 5
- Alessandro, disabile campione di kart Ma senza sponsor il suo sogno è a rischio (Il Resto del Carlino Forlì - 09/04/11) pag. 7
- Mafia, triplicate in regione le operazioni finanziarie sospette (Il Resto del Carlino Ravenna - 09/04/11) pag. 8
- Infiltrazioni a Ravenna (La Voce di Romagna Ravenna - 09/04/11) pag. 9
- QS: L'impiantistica si rifà il look Nove interventi da 2,4 milioni (Il Resto del Carlino Reggio - 09/04/11) pag. 10
- Il PalaDozza al Comunedal 18 aprile (Il Resto del Carlino Bologna - 09/04/11) pag. 12
- «Emilia Romagna, un modello» (Il Resto del Carlino Bologna - 09/04/11) pag. 13
- QS: Le migliori pagaie invadono l'Enza Vetto ospita l'International Kayak (Il Resto del Carlino Reggio - 09/04/11) pag. 14

REGGIO. LE SPORT. I GIOVANI

La crociata della Galileo «I giovani stranieri discriminati sui campi»

di Chiara Cabassa

REGGIO. Si chiama Ejeh, ha 16 anni e una grande passione: il calcio. Peccato che non possa essere tesserato. A dirlo è il regolamento della Fifa che vieta il tesseramento ai giovani stranieri che vivono in Italia senza i genitori, anche in presen-

za di documenti di regolare affido. E' il caso di Ejeh, nigeriano, attualmente sotto la tutela dei Servizi sociali del Comune. A denunciare questa grave discriminazione è Pino Ligabue, responsabile del settore giovanile della Polisportiva Galileo.

Ma il responsabile del settore giovanile della Polisportiva Galileo ha fatto di più. Ha preso carta e penna ed inviato una lettera con oggetto «iniziativa tesseramento giovani calciatori stranieri» ai comitati provinciali della Federcalcio: sono già cinquanta le società emiliano-romagnole che hanno aderito. Nel frattempo è partita dall'avvocato Giovanni Tarquini, all'indirizzo della Figc nazionale e del Comitato regionale, una diffida «dal reiterare un simile atteggiamento».

LA LETTERA. «Al momento del primo tesseramento — scrive Pino Ligabue della Polisportiva Galileo — la raccolta dei documenti necessari e il percorso che questi devono seguire all'interno della Figc allungano moltissimo il tempo per il possibile utilizzo dei ragazzi. E' di fatto impossibile invece il tesseramento di giovani stranieri che sono in Italia senza i genitori, anche se in presenza di documenti di regolare affido emessi dai vari Tribunali competenti. Questo stato di cose pone i ragazzi stranieri in una condizione di ulteriore svantaggio rispetto ai coetanei italiani. Questa burocrazia — continua — aggiun-

ge ulteriori difficoltà d'inserimento, per dei ragazzi che già devono sopportare la mancanza e l'affetto dei propri genitori, in un paese con lingua, cultura e tradizioni completamente diverse dalle proprie. Impedisce inoltre alle società sportive di sviluppare appieno nei loro confronti le proprie potenzialità di aggregazione, socializzazione e integrazione, che permetterebbero loro di alleviare la propria situazione, facendoli giocare a calcio, offrendo loro un'opportunità di non sentirsi "diversi". «Le società che sottoscrivono questa lettera — conclude Ligabue — chiedono quindi a tutti, ed in particolare ai propri rappresentanti del Comitato regionale, il massimo impegno per superare questa difficile situazione. Le società chiedono che i propri dirigenti regionali si facciano carico in sede nazionale di sostenere questa giusta richiesta. Non si riesce a capire perché, se un ragazzo ha dichiarato la propria identità tramite il consenso dei genitori o di chi ne fa le veci e può assolvere all'obbligo scolastico ed anche lavorare, oltre ad essergli riconosciuto il diritto di assistenza sanita-

ria, non possa essergli riconosciuto il diritto di cominciare a vivere quella meravigliosa esperienza che è il gioco del calcio».

Anche perché, se è vero che la Figc adotta misure tanto restrittive da diventare discriminatorie, lo stesso non vale per il Csi dove più che la burocrazia continua a valere il buon senso.

LA DIFFIDA. Oltre a coinvolgere le altre società sportive affiliate alla Figc, la Polisportiva Galileo, attraverso il presidente del settore calcio Massimo Tirabassi, ha dato incarico all'avvocato Giovanni Tarquini di contestare formalmente alla Figc il mancato tesseramento del giovane nigeriano.

«Nel respingere la domanda di tesseramento presentata dalla Polisportiva nel settembre del 2010 — si legge nella diffida firmata dall'avvocato Tarquini — la relativa comunicazione Commissione Tesseramenti Minori Stranieri in data 25 ottobre 2010, fa riferimento alla mancanza dei requisiti previsti dagli articoli 19 e 19 bis del regolamento Fifa su status e trasferimenti di calciatori. Ebbene — prosegue Tarquini — il richiamo all'art. 19 ap-

Pagina 3

La crociata della Galileo
«I giovani stranieri
discriminati sui campi»



«Giochi studenteschi? Sì, ma non per tutti»
L'articolo continua con un'analisi delle condizioni dei giovani stranieri e delle iniziative della Polisportiva Galileo per ottenere il tesseramento.



Pino Ligabue (Pol. Galileo)

pare del tutto fuori luogo in quanto la richiesta di tesseramento riguarda un minore extracomunitario mai tesserato prima per alcuna società sportiva italiana né tantomeno straniera. La Polisportiva ha semplicemente



L'avvocato Giovanni Tarquini

richiesto il primo tesseramento di un minore extracomunitario da anni, ormai, residente in Italia e assistito dai servizi sociali del Comune di Reggio Emilia».

Ma l'avvocato Tarquini va oltre: «Al fine di non pregiu-

dicare lo sviluppo e la crescita del minore, che ha diritto come tutti i suoi coetanei a poter svolgere un'attività sportiva senza alcuna discriminazione, sono a diffidarVi dal reiterare un simile atteggiamento previsto e sanzionato ai sensi dell'art. 44 del Testo unico n. 286/1998 concernente la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, e così cessare qualsiasi comportamento pregiudizievole adottando ogni provvedimento idoneo a rimuovere tale discriminazione. Vorrete dunque provvedere alla revoca del precedente provvedimento in data 25 ottobre 2010 ed a nuova delibera di tesseramento del giovane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA FACCIA DELL'AGGREGAZIONE

«Giochi studenteschi? Sì, ma non per tutti»

Lo denuncia Gigliola Venturini, insegnante di ginnastica all'Aosta

REGGIO. La meritocrazia, intesa come ricerca esasperata del risultato e della prestazione arriva anche per i Giochi studenteschi.

Se non fosse bastata l'esclusione dei ragazzi disabili dalla corsa campestre (tanto il record di velocità loro, non lo faranno di certo, dimenticando però che non è esattamente questo lo spirito della manifestazione), a un mese dall'appuntamento dei giochi studenteschi, cambiano le regole e a gareggiare nelle scuole non saranno tutti, come accadeva una volta, ma solo i ragazzi più dotati e preparati.

Alla faccia del principio olimpico e di quello «decubertiano» dell'importanza della partecipazione e in questo caso della promozione e dell'educazione insita nella pratica sportiva. Che, come ci hanno sempre insegnato, è uno dei modi per motivare i giovani e magari allontanarli da divertimenti meno sani.

Anche a scuola lo sport diventa selettivo, privilegiando solo gli alunni i più grandi a scapito della promozione sportiva.

Con le ultime disposizioni del Ministro Gelmini, con l'avvallo del Coni e della Fidal (Federazione italiana di atletica leggera), viene dimezzata la partecipazione dei ragazzi alle gare, che per



ogni scuola passerà da 24 a 14 alunni e tutti i ragazzi dagli 11 ai 13 anni saranno riuniti in una sola categoria. Scelta dir poco incomprensibile, quando in quella fase dello sviluppo anche pochi mesi sono un handicap fisico

Gigliola Venturini, prof. all'Aosta e un momento dei Giochi studenteschi

Pagina 3

La crociata della Galileo «i giovani stranieri discriminati sui campi»

La crociata della Galileo «i giovani stranieri discriminati sui campi»

«Giochi studenteschi? Sì, ma non per tutti»



insuperabile.

A denunciare questa ennesima «rivoluzione gelminiana», è l'insegnante di ginnastica Gigliola Venturini della Scuola media «Aosta» di Reggio, nonché consigliere comunale Pd, che segnala come questa scelta vada ben oltre quanto avviene nelle gare tra le società sportive organizzate dalla Fidal.

Far gareggiare fianco a fianco ragazzi di 11 e 13 anni, è una scelta incomprensibile, sostiene Gigliola Venturi-

ni, che «avrà come unico risultato di cancellare la partecipazione dei ragazzi di prima media», perché tanto non vincerebbero.

E questo pare sia diventato l'imperativo anche nei giochi studenteschi, vincere e fare risultato.

Non solo, da quest'anno vengono introdotte due nuove specialità: la marcia e i

Anche a scuola l'importante è vincere non partecipare

300 metri piani, entrambe, dice la Venturini, «non praticate nella scuola e che richiedono un alto impegno fisico che mal si adatta all'età dei ragazzi e poi sono state innalzate le misure delle corse piatte e ad ostacoli, con valori che li rende quasi impraticabili nella totalità delle scuole».

E tutto questo mentre cresce l'obesità infantile ed è altissimo nel nostro paese l'abbandono precoce dell'attività sportiva, questo provvedimento ministeriale non farà altro che incentivare tali risultati.

«E stavolta i tagli non entrano, perché fare così non costa un euro in meno», conclude la stessa Venturini, sottolineando come invece i motivi possano essere «la volontà della Fidal nazionale (mentre i comitati regionali e provinciali sono stati contrari) e del Coni, di sfruttare le poche risorse economiche destinate all'attività sportiva scolastica, con la complicità del Ministero, per far gareggiare e selezionare a costo zero giovani atleti, sollevando dagli oneri economici le società sportive».

Far fare cioè vetrina alle società utilizzando i pochi soldi destinati sia allo sport che alla scuola.

Roberto Fontanili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crociata della Galileo
«I giovani stranieri
discriminati sui campi»

«Giochi studenteschi? Sì, ma non per tutti»



Alessandro, disabile campione di kart Ma senza sponsor il suo sogno è a rischio

Gareggiare costa troppo: è alla ricerca di qualcuno che creda in lui

UNA FAVOLA che rischia di interrompersi sul più bello. Alessandro Cimatti, campione di kart castrocarese, potrebbe mettere prematuramente fine a una carriera prodiga di successi. I costi proibitivi del suo sport costringeranno probabilmente il talentuoso 36enne ad appendere il casco al chiodo. Un autentico delitto per un giovane che ha inanellato vittorie su vittorie e attraverso l'automobilismo è riuscito a sconfiggere una penalizzante disabilità. Al momento della nascita Sandro ha dovuto fare i

conti con un'ipossia, per qualche secondo il cervello è rimasto privo di ossigeno. Un problema che non ha tuttavia compromesso le facoltà intellettive, un'intelligenza manifestata in ogni momento della quotidianità e soprattutto in quelle piste che Sandro aggredisce con grinta e coraggio. Al punto da riuscire a conquistare un campionato italiano surclassando piloti più esperti e assecondati da mezzi tecnici più avanzati. Ma oggi gareggiare è diventato un lusso che la famiglia Cimatti non può

più permettersi. Pur non avendo la possibilità di correre Ale continua ad allenarsi e riesce a stare nel plotoncino dei primi, nonostante una vettura usurata e poco competitiva.

«IL MOTORE non ha più lo spunto per poter sopravvivere agli avversari — dichiara papà Marzio —. Se ci fosse uno sponsor la storia cambierebbe». Fino a oggi Sandro ha ricevuto tante promesse ma al momento di concludere tutti si sono tirati indietro. Per affrontare un campionato basterebbero



3/4mila euro. Una chance che Alessandro meriterebbe davvero. Le sue capacità sono fuori discussione, in tanti lo hanno etichettato come il numero uno. Non solo nei riscontri cronometrici ma anche nella capacità di messa a punto, forte di un orecchio abile a rilevare problemi meccanici apparentemente asintomatici. Dover rinunciare sarebbe davvero mortificante. Ma se spuntasse uno sponsor o magari diversi sostenitori pronti a dividere le spese, allora sì, la favola potrebbe continuare.

Francesca Miccoli



Mafia, triplicate in regione le operazioni finanziarie sospette

Sono triplicate nella nostra regione, nel triennio 2008-2010, le segnalazioni bancarie per operazioni finanziarie sospette. Il dato, allarmante, è emerso ieri al convegno "I soldi delle mafie in Emilia Romagna" promosso dall'Associazione nazionale magistrati con il patrocinio della Regione e

tenutosi a Bologna. Le segnalazioni sono passate dalle mille del 2008 alle circa tremila del 2010, mentre nel primo trimestre del 2011 hanno già raggiunto quota 1.250. La distribuzione provinciale delle segnalazioni vede in testa Bologna (21 per cento), seguita da Rimini (17%), Modena (15%),

Reggio Emilia (14%), Parma (10%), Forlì-Cesena (8%). Ferrara, Piacenza e Ravenna si ripartiscono più o meno equamente il restante 15 per cento. Per quanto riguarda i reinvestimenti di denaro i settori più appetibili sono commercio, turismo, divertimento, ristorazione, autosaloni.



MAFIA

Infiltrazioni a Ravenna

RAVENNA - L'Emilia-Romagna, col suo tessuto imprenditoriale ricco, rappresenta senza dubbio "terra di investimento", anche se "ancora non siamo alla colonizzazione che si sta verificando in Lombardia da parte della 'ndrangheta". Per evitare una degenerazione del fenomeno occorre "muoversi in tempo", anche perchè sono triplicate in tre anni - dal 2008 al 2010 - le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette in regione. Ne sono convinti i relatori intervenuti ieri a Bologna al convegno "I soldi delle mafie in Emilia-Romagna", promosso dall'Associazione nazionale magistrati col patrocinio della Regione. I dati riportati dal presidente della giunta distrettuale dell'Anm, Pier Luigi di Bari, fanno capire l'impena del fenomeno: le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette sono passate da circa 1.000 nel 2008 a più di 3.000 nel 2010. Nel primo trimestre del 2011 sono arrivate circa 1.250 segnalazioni, un trend che se confermato porterebbe. La distribuzione provinciale delle segnalazioni evidenzia la preminenza di Bologna (21%), seguita da Rimini (17%), Modena (15%), Reggio Emilia (14%), Parma (10%) e Forlì-Cesena (8%). Ferrara, Piacenza e Ravenna si ripartiscono più o meno equamente il restante 15%. Nel triennio 2008-2010 i picchi maggiori si sono verificati a Rimini e Modena, che hanno visto rispettivamente quadruplicare e triplicare le segnalazioni.

Pagina 17



L'impiantistica si rifà il look

Nove interventi da 2,4 milioni

Francesco Pizzigallo

«**LE GRANDI** società sportive imparino dalle piccole». E' il messaggio che il sindaco Graziano Delrio e l'assessore allo Sport, Mauro Del Bue, hanno lanciato ieri illustrando gli interventi di ampliamento e ristrutturazione (per 2,4 milioni di euro) di nove impianti sportivi pubblici.

Opere rese possibili grazie a una partnership pubblico-privato che coinvolge il Comune, la Fondazione dello sport (presenti in conferenza stampa il presidente Anzio Arati e il direttore Domenico Savino) e le società sportive che gestiscono gli impianti interessati. Un esempio che viene dalle società minori, ma che tutti i club dovrebbero seguire, ha sottolineato Del Bue, parlando di «un altro grande obiettivo raggiunto, dopo l'apertura dei distinti dello stadio, la nuova gestione delle piscine di via Melato e la nuova casa della Pallacanestro Reggiana».

Tra i nuovi interventi, due sono realizzati direttamente dalla Fondazione: la ristrutturazione della palestra di boxe di via Campioli (intervento già ultimato) e la manutenzione straordinaria del campo di atletica Camparada di via Melato (a giugno il via ai lavori).

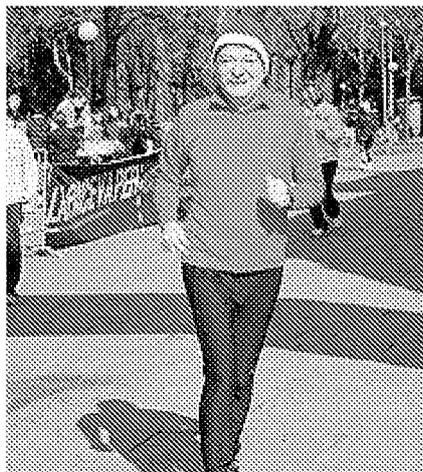
I restanti sette interventi, invece, saranno realizzati dalle società sportive, che potranno avvalersi di una proroga dei contratti di gestione degli impianti per il periodo necessario all'ammortamento degli investimenti e della ri-

Il Comune non ci mette un euro. Le grandi società imparino dalle piccole

MAURO DEL BUE
ASSESSORE ALLO SPORT

determinazione dei corrispettivi loro pagati per la gestione della Fondazione. In altri termini, le società si fanno carico dell'accensione del mutuo in cambio di un prolungamento dei tempi di gestione degli impianti, che restano di proprietà comunale.

Per tre delle opere previste i lavori sono già in corso: la realizzazione degli spogliatoi e della sede della società calcistica Reggio United al campo di via



DI CORSA Mauro Del Bue

don Luigi Sturzo (ultimazione a fine agosto), la realizzazione di un campo di allenamento in erba sintetica con quattro torri faro a risparmio energetico al campo da calcio di via Taddei in gestione alla polisportiva Galileo Giovolley (ultimazione a fine aprile), la realizzazione di nuovi spogliatoi e della sede della società sportiva Cooperatori presso la pista di avviamento al ciclismo Cimurri di via Marro (ultimazione a fine maggio).

INIZIERANNO invece a giugno gli ultimi quattro interventi: la realizzazione di un campo in erba sintetica all'impianto di via della Canalina gestito da Reggio calcio, la ristrutturazione del centro sportivo e dell'area cortiliva dell'impianto di via Fano gestito dalla San Pellegrino Everton, l'ampliamento degli spogliatoi e della manutenzione straordinaria delle strutture di via Marx a Roncocesi e di via Allende a San Prospero, gestite dalla società Real San Prospero.

Intanto, fa sapere l'assessore Del Bue, nei prossimi mesi la dotazione sportiva cittadina si arricchirà anche della nuova palestra in costruzione a Rivalta, per un investimento del Comune di 3,1 milioni di euro (la fine dei lavori è prevista a fine anno). «Grande soddisfazione» è stata espressa dal sindaco Delrio che, gongolando sul «70% di gradimento dei reggiani in materia di impianti sportivi in città», ha sottolineato che «questa partnership pubblico-privato ci permette di aggirare i vincoli del Patto di stabilità».



I DETTAGLI DEL RESTYLING

Campo atletica leggera via Melato

Interventi di manutenzione straordinaria
Valore complessivo: 226.000 euro
di cui 169.000 per la pista di atletica
e 57.000 per gli spogliatoi
Inizio lavori: 1 giugno 2011
Ultimazione lavori: 31 agosto 2011

Campo calcio via Taddei

Realizzazione campo di allenamento in erba
sintetica di ultima generazione e impianto
di illuminazione a risparmio energetico
Valore dell'opera: 310.200 euro
Inizio lavori: 22 novembre 2010
Ultimazione lavori: fine aprile 2011

Campo calcio don Luigi Sturzo

Realizzazione sede e spogliatoi società
calcistica Reggio United con caratteristiche
di ultima generazione
Valore dell'opera: 499.971 euro
Inizio lavori: 12 gennaio 2011
Ultimazione lavori: fine agosto 2011

Pista di avviamento ciclismo

Realizzazione sede e spogliatoi della società
Cooperatori con struttura prefabbricata
di ultima generazione a risparmio energetico
Valore dell'opera: 349.499 euro
Inizio lavori: 2 febbraio 2011
Ultimazione lavori: primi di maggio 2011

Palestra della Boxe Tricolore

Ristrutturazione degli spogliatoi e delle docce
e rifacimento della pavimentazione
Valore dell'opera: 32.500 euro
Inizio lavori: gennaio 2011
Ultimazione lavori: 8 aprile 2011
Inaugurazione: 15 aprile 2011

Campe da calcio Rencocesi

Manutenzione straordinaria, ampliamento
spogliatoi, creazione di una struttura adibita ad
attività di accoglienza ragazzi nel doposcuola
Valore dell'opera: 341.166 euro
Inizio lavori: primi di maggio 2011
Ultimazione lavori: settembre 2011

Campo da calcio S. Prospero

Manutenzione straordinaria, ampliamento
spogliatoi, creazione di un edificio adibito
ad attività sociale e recettiva
Valore dell'opera: 200.800 euro
Inizio lavori: primi di maggio 2011
Ultimazione lavori: agosto 2011

Campo da calcio via Fano

Ristrutturazione del prefabbricato coibentato
adibito a sede sociale, miglione al centro
sportivo e all'area cortiliva
Valore dell'opera: 49.737 euro
Inizio lavori: primi di maggio 2011
Ultimazione lavori: giugno 2011

Campo da calcio via Canalina

Realizzazione di un campo in erba sintetica
da 11 in filato monofilamento di ultima
generazione
Valore dell'opera: 393.726 euro
Inizio lavori: giugno 2011
Ultimazione lavori: agosto/settembre 2011



Il PalaDozza al Comune dal 18 aprile

Fortitudo Notificato lo sfratto a Sacrati: deve restituire l'impianto all'amministrazione

Massimo Selleri
* Bologna

ENTRO IL 18 APRILE la Fortitudo Pallacanestro di Gilberto Sacrati dovrà lasciare il PalaDozza e consegnare le chiavi dell'impianto all'amministrazione comunale. Questa è una sintesi dell'atto che ieri mattina è stato compilato dal settore ambiente del Comune e che nel pomeriggio è stato notificato a quattro soggetti: la Fortitudo Pallacanestro, la Pallacanestro Budrio di Romagnoli e le altre due componenti dell'associazione d'impresa (Ati) che vinsero il bando di ristrutturazione e gestione dell'impianto. E per conoscenza anche al Caffè Atlantico e al Centro Azzarita. Nel documento si legge come l'attuale gestore abbia 10 giorni di tempo, a partire da ieri, per traslocare, anche se

per impegno preso dallo stesso commissario Anna Maria Cancellieri, le squadre giovanili termineranno la stagione al PalaDozza. Non solo: entro lunedì Sacrati dovrà contattare i competenti uffici per accordarsi le modalità di «trasloco». Se entro il 18 non dovesse provvedere allo sgombero, il Comune potrebbe far intervenire la forza pubblica.

IL SECONDO EFFETTO del dispositivo è che la Pallacanestro Budrio subentrerà alla Fortitudo nella composizione dell'Ati, anche se la questione è ancora controversa e già ieri gli interessati ne discutevano il percorso. Ci sono diversi fattori da tenere in considerazione e uno di questi è che entro il 30 luglio la Pallacanestro Budrio o altra realtà riconosciuta dalla Casa Madre come autorizzata a proseguire la tradizione fortitudi-

na, dovrà dotarsi di un titolo professionale, di conseguenza dovrà cercare di portare sotto le Due Torri almeno un club di LegaDue. La questione del Credito di 6.4 milioni di euro vantato dal Comune, invece, verrà trattata in un secondo momento in quanto questi atti avevano come unico scopo quello di regolarizzare la gestione dell'impianto. Quella del 18 aprile è comunque una data cruciale per la società del presidente Gilberto Sacrati. Il tribunale di Bologna ha accorpato anche l'istanza presentata da Dalibor Bagaric, a quelle inoltrate da altri creditori, tra cui Equitalia. E se nel caso dello sfratto dal PalaDozza, la società ha tempo fino al 4 maggio per impugnare il primo atto prodotto dal Comune che a catena ha portato a questo provvedimento, per evitare che sia decretato lo stato di insolvenza servono almeno 2 milioni per chiudere ogni controversia.



Pagina 10



«Emilia Romagna, un modello»

Sassoli de Bianchi Il vice presidente della federazione promuove a pieni voti la regione
«Questo sport è una scuola che educa i ragazzi al rispetto delle regole e delle buone maniere»

Andrea Ronchi
» Bologna

L'INVERNO è terminato e anche la neve che ha ricoperto la nostra pianura, facendoci arrabbiare perché è l'unico evento atmosferico che può fermare un golfista, è un lontano ricordo. Con la ripresa a pieno regime della stagione riparte anche la nostra pagina che nel corso di questi anni vi ha portato attraverso tutti i percorsi, le gare e l'attività giovanile che ha interessato la zona quattro, ovvero quella composta da Emilia Romagna e Marche.

Il 2010 si è chiuso con una bella conferma ovvero nell'universo dei 100 mila golfisti italiani l'Emilia Romagna resta una realtà importante, la quinta dello Stivale con il Lazio, quarto, sempre più vicino. Il merito è in buona parte dei circoli che, vuoi per passione o per necessità, inventano iniziative e promozioni per aumentare il numero dei praticanti. Non potevamo iniziare quindi in modo migliore se non incontrando il presidente del Golf Club Bologna e vice presidente della Federazione Filippo Sassoli de Bianchi.

Rieccoci qui con il nostro appuntamento del sabato. Come viene vissuto da un golfista, prima che un presidente?
«Come golfista mi attira molto perché tratta argomenti validi e interessanti. Parlate dei circoli, dei giovani e delle gare che diventano argomenti di conversazione tutti i sabati nelle club house. Inoltre eleva il vostro giornale rispetto agli altri che non lo fanno.

Come presidente lo ritengo uno strumento utile per la propaganda

golf. La televisione nasce per dare spettacolo, ma è leggendo sui giornali che si riesce a capire meglio i fatti. L'Emilia Romagna ha avuto una crescita maggiore di quella nazionale e ritengo che una parte del merito sia anche vostra».

Continueremo a fare del nostro meglio sperando che aumentino i golfisti. Certo, bisogna fare anche i conti con la crisi, che è un elemento con il quale conviviamo da qualche anno. Che ne pensa? Ci avviamo verso la fine o sarà ancora lunga?

«E' lunga come tutte le crisi che inoltre hanno una coda che è anche più brutta di quando ci sei dentro in pieno. Oggi si riescono a vedere dei lievi ma costanti miglioramenti, ma il passato va digerito e alcuni problemi ancora risolti. Però s'intravede una luce alla fine del tunnel».

Il golf sta provando a convincere le persone che non è uno sport elitario, le iniziative intraprese vanno bene o si potrebbe fare di più?

Il tesseramento libero, anche se a volte viene usato in modo esagerato, sta dando un grande contributo alla crescita dei golfisti nel Belpaese. I campi pratica sono un elemento fondamentale. Ne stanno nascendo di nuovi ed è possibile

«Il tesseramento libero, anche se a volte viene usato in modo esagerato, sta dando un grande contributo alla crescita dei golfisti nel Belpaese. I campi pratica sono un elemento fondamentale. Ne stanno nascendo di nuovi ed è possibile

In passato iniziava a giocare a golf chi aveva parenti o genitori praticanti. Oggi si inizia a vedere, grazie anche al progetto scuola, ragazzi che vogliono provare. Perché un giovane dovrebbe iniziare a giocare a golf?

«Intanto è finalmente possibile cominciare a giocare a 6 anni (parliamo di tesseramento e presenza in gara) e questo ci adegua agli standard mondiali. I giovani che frequentano un circolo crescono in un ambiente sano. Il golf educa i ragazzi alle buone maniere, forse ancora più che la scuola, alla disciplina che è insita nel gioco e al rispetto delle regole. Molti ragazzi vengono a chiedere anche perché vedono gli italiani protagonisti nei tour mondiali».

E proprio mentre leggete, i fratelli Molinari stanno giocando il primo dei quattro major stagionali. Miglior spot per il nostro gioco non esiste.



Applauso al nostro giornale «La pagina che viene dedicata ai giovani e anche ai circoli è un motivo di successo»

le quindi giocare con pochi euro. Alcuni si chiedono se questi siano dei concorrenti diretti dei circoli più grandi. Io credo che, se da una parte questo è vero, dall'altra sono fondamentali per l'aumento dei giocatori e il miglioramento di tutto l'indotto».

Pagina 13



Le migliori pagaie invadono l'Enza Vetto ospita l'International Kayak

Kermesse Ai nastri di partenza l'edizione numero 48

Antonio Lecci

TUTTO pronto, a Vetto, per l'edizione numero 48 dell'International Kayak Enza, la tradizionale gara di canoa sulle acque dell'Enza.

E' dal 1965 che questa manifestazione agonistica si ripete sul tratto vettese del fiume, con atleti che arrivano da ogni parte d'Europa.

La gara classica è una «internazionale C» e si svolge tra il lido di Vetto e il Frantoio della Cantoniera, per una lunghezza di 4 chilometri, con difficoltà di 3° grado superiore. Dal 2003, anno della 40esima edizione, si svolge anche il trofeo Enel, ovvero una gara «sprint» su un percorso di 400 metri, nel tratto antistante il lido vettese.

Anche questa è una gara internazionale di tipo C che presenta difficoltà di 3° grado: si svolge in due manches ed è in programma oggi a par-

«Il borettese Sandri ha le carte in regola per stupire»

DANIELE RUFFINI
ORGANIZZATORE

tire dalle 11, con le premiazioni alle 18,30 nella sala polivalente.

DOMANI ci sarà la gara internazionale di discesa, pure questa valevole per il trofeo Gaspare De Grandi, oltre che per le selezioni dei campionati Europei e per la Coppa del Mondo, che si disputa il prossimo week end in Spagna. Nella sede del Canoa club Val d'Enza, a Vetto, l'attività organizzativa è frenetica in queste ore di vigilia delle gare. «Attendiamo alcuni tra i migliori specialisti di questa disciplina sportiva – spiega il presidente Daniele Ruffini – tra i quali Mariani

Bifano, della Marina Militare, e il cugino Paolo Bifano, che è risultato vincitore della gara principale nell'edizione scorsa. Non arriveranno molti atleti dall'estero in quanto la vicinanza di data alla Coppa del Mondo in Spagna sta facendo concentrare molti campioni soprattutto verso quella competizione. Tra i reggiani che sperano di mettersi in bell'evidenza c'è Emilio Sandri, del Canoa club Boretto, un team che ha alcuni bravi atleti da fare emergere».

LE GARE riguardano sia il settore maschile sia quello femminile. «La gara di domenica – aggiunge Ruffini – sarà valida come campionato italiano per Under 21 e Under 23». La manifestazione è resa possibile grazie ai rilasci d'acqua dalle centrali Enel, azienda che è tra gli sponsor dell'iniziativa e che intitola il premio della gara di oggi. Sulla competizione ci sarà la

sorveglianza del gruppo Saf (Speleo alpino fluviale) dei vigili del fuoco, coordinati da Luca Pergetti.

Tra le novità di questa edizione dell'International Kayak Enza figura anche un raduno amatoriale turistico, previsto per domani, da Selvanizza di Ramiseto fino a Vetto, promosso dal locale Canoa Club insieme al Canoa Club di Reggio.

LA PARTE sportiva è contornata da altre manifestazioni, tra cui «Vetto in festa», che oggi prevede mercatini, artigianato artistico, animazioni per bambini. E dalle 19 la Notte Verde Acqua con teatro di strada, musica con la banda di Calestano, majorettes, degustazioni, negozi aperti, alle 21 lo spettacolo delle fontane danzanti. Domani aperto il mercato ambulante e alle 15 una sfilata in costumi d'epoca e premiazioni alla sala polivalente con la «Contessa Matilde».

Pagina 11

